

# Foglio settimanale della Comunità di Miane

## 13 Marzo 2022 – 2<sup>a</sup> domenica di Quaresima

«Si trasfigurò davanti a loro e parlava con Mosè ed Elia»  
Mai identificarsi con un'idea, un credo, un sentimento, una persona...  
dall'Evangelo secondo Luca 9,28-36



*Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto, la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: Mosè ed Elia, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva. Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo. Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.*

### METTIAMO LA PAROLA PERCHÉ ILLUMINU IL NOSTRO CAMMINO

**ABRAMO** è uomo maturo quando accade quello che racconta la prima lettura. Un uomo senza speranza, visto che non ha figli che gli assicurino la discendenza. I figli! Il bene più grande e ambito che ogni uomo del suo tempo desiderava. Un segno della benedizione. Abramo non ha né l'uno né l'altra. Una situazione umana difficile. E' in quella situazione di vita volta alla rassegnazione che Dio si fa prossimo e fa "sognare" Abramo, facendogli una promessa umanamente assurda, tanto da sembrare un sogno: egli avrà una discendenza e una terra. Abramo ci crede, si lega a Dio con tutte le sue forze. A questo Dio così diverso dagli idoli di pietra a cui era abituato. Un Dio che la spiritualità ebraica chiamerà Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, Dio di Mosè. Dio che Gesù rivelerà come Padre con la sua vita e la sua parola. La promessa di Dio diventa alleanza con un rito che non possiamo comprendere perché lontano dalla nostra mentalità: l'immolazione di animali e la loro divisione. Questo rito vuole essere il gesto concreto dell'Alleanza, e anche un monito a chi è coinvolto nell'Alleanza, i discendenti di Abramo. Essi dovranno mantenersi fedeli, in caso contrario la loro stessa vita sarà divisa e raminga, infelice, senza senso. Ecco: la fedeltà come valore essenziale per una vita bella e buona. Fedeltà a se stessi, alla propria storia con gli altri, con Dio

**PAOLO.** Paolo si propone alla comunità cristiana di Filippi come modello da imitare. Può sembrare un atteggiamento di presunzione e di orgoglio, ma esso non è motivato né da superbia né da presunzione né da orgogliosa affermazione di sé. Egli può dire ai cristiani di Filippi di farsi suoi imitatori perché egli stesso si è fatto imitatore di Gesù. Paolo esorta poi la comunità a fidarsi della croce di Gesù, che significa fidarsi del valore di una vita, quella di Gesù, vissuta all'insegna del dono di sé, dell'accoglienza senza pregiudizi, del servizio, della fiducia in Dio, della misericordia e della pace.

**VANGELO.** Trasfigurazione: “andare oltre l'apparenza”. E' il significato della parola e il messaggio del Vangelo. Un invito pressante a non fermarci a ciò che appare allo sguardo. A non illuderci che ciò che vediamo allo specchio di noi stessi sia la realtà di noi stessi. A non identificare la persona di Gesù con quello che abbiamo capito di lui o pensiamo di lui. Gli apostoli avevano sempre pensato che Gesù fosse solo un maestro e un profeta venuto da Nazareth. Solo dopo la risurrezione, di cui la trasfigurazione è segno, comprendono la necessità di andare oltre a ciò che prima avevano capito di lui, di comprendere più a fondo il senso della sua missione e della sua vita. Questo “andare oltre l'aspetto” si chiama anche cambiamento o conversione.

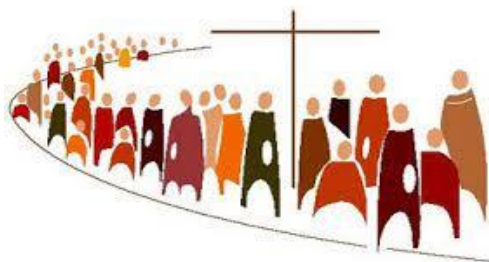
La trasfigurazione di Gesù avviene nel contesto della sua preghiera personale con Dio. E' densa di significato questa affermazione di Luca: <*Mentre pregava, l'aspetto del suo volto divenne altro*>, non un altro volto, ma un volto diverso. Ciò significa che l'esperienza di preghiera è per Gesù tempo di accoglienza in sé dell'alterità di Dio: se il volto di una persona, il nostro volto, è il “luogo e il segno esterno e visibile” che esprime, benché parzialmente, la nostra identità personale, la nostra fisionomia interiore, allora la preghiera incide sull'identità personale poiché è l'energia dello Spirito che trasforma. La preghiera non le preghiere. Il divenire altro del volto di Gesù mentre prega ci indica che l'esperienza personale della preghiera e del silenzio agisce in profondità su chi prega, porta a nuova consapevolezza di sé e di ciò che si è davanti a se stessi e davanti a Dio, fa emergere piano piano il nucleo profondo della propria identità interiore, umana, spirituale.

Il brano del vangelo afferma poi che Gesù conversava con Mosè ed Elia. Con questa affermazione l'evangelista ci indica che la preghiera di Gesù è alimentata dall'ascolto della Parola di Dio attraverso la Scrittura, rappresentata da Mosè e da Elia. La Parola di Dio, che è luce sul cammino di chi la accoglie, che è indicazione della via sulla quale incamminarsi, è anche luce che illumina i recessi profondi della coscienza, del cuore, e rende così possibile una maggiore conoscenza spirituale di sé; una più forte intimità con sé e con Dio. Sembra così delineato un itinerario della preghiera di Gesù: silenzio, ascolto, meditazione e consapevolezza della presenza di Dio in noi e di noi davanti a Dio, parole nostre che esprimono il vissuto.

Nella preghiera di Gesù trova conferma e da stabilità al proprio cammino, alla propria vocazione, alla propria storia. La preghiera, dunque, illumina e sostiene e orienta le decisioni fondamentali della vita. L'ascolto della parola di Dio (= Mosè ed Elia) che Gesù praticava e la preghiera, lo confermano nel suo essere figlio in rapporto a Dio, gli danno forza per affrontare l'ostilità degli uomini, le prove della vita, gli permettono di cogliere il senso profondo del suo agire.

La maniera con cui i discepoli Pietro, Giovanni e Giacomo riescono a “vedere” la realtà profonda, intima di Gesù è la vigilanza, la lotta contro il sonno della mente, del cuore e della coscienza prodotto dall'abitudine, dalla superficialità, dall'accontentarsi di ciò che appare e del sentito dire, dall'identificazione della fede, ma anche della vita e di se stessi con ciò che si pensa, con ciò che si conosce, con ciò che si possiede, con ciò che si crede. Sonno e torpore che tolgono lucidità alla vita spirituale e non solo e che portano al parlare insensato e banale, come quello di Pietro. Un'ultima suggestione: l'ascolto della Parola, il silenzio, la solitudine e la preghiera non devono portare lontani dalla realtà, altrove da essa, ma alimentano la sorgente interiore per immergersi nella realtà del mondo, della vita quotidiana, della comunità, in maniera rinnovata e carica di possibilità nuove

# CELEBRIAMO L'EUCARISTIA A MIANE



## Sabato 12 – 2 ^ Domenica di Quaresima

Ore 18.30: +Forto Maria Vittoria ann. +Faganello Candido e Luigiaann. +De Bortoli Santo ann. Moro Augusta e familiari +Vian Carmelo e Dal Bo Paola +Cracchi Antonio +Redin Eliseo e Prai Antonietta

## Domenica 13 – 2 ^ Domenica di Quaresima

Presiede la Liturgia p. Giulio

Ore 10.30: +Morona Luigi ann. +Frezza Carmelo ann. +Rasera Ermenegildo ann. +Gugel Luigi e Piergiovanni +Cason Eugenio e Bortolini Cristina +Francescon Adosolina.

Venerdì 18 – cappella beata Mastena

Ore 20.45: Meditazione e preghiera sulla lettera dell'apostolo Giacomo

## Sabato 19 – 3 ^ Domenica di Quaresima

Ore 18.30: +Frezza Antonio e Morona Maria +Tittoel Antonio \*secondo intenzione

## Domenica 20 – 3 ^ Domenica di Quaresima

Presiede la Liturgia p. Giulio

Ore 10.30: +Gregoletto Luigi +Gentili Maria Lucia +Frezza Pietro +Dalla Libera Mario



Mi è stato chiesto di riflettere sulla PACE. All'inizio non riuscivo a pensare niente, perché non mi sono mai soffermata a capire il senso vero di questa parola. Studiando sui libri di storia mi sono resa conto che nel tempo la pace c'è e subito dopo non c'è più, dura sempre troppo poco. La pace non è solo assenza di guerra, deve essere uno stile di vita che deve cominciare a costruirsi già all'interno della famiglia, deve fare parte di noi, della nostra vita sin da quando siamo piccoli. Se penso a tutto quello che è successo nel passato e succede ancora nel presente mi rendo conto che molti non conoscono il suo vero significato o forse non si sforzano di comprenderlo, perché sono attratti da altre cose che non ritengo importanti: fare la bella vita, vestirsi alla moda, fare le stories su Instagram. Anche in famiglia spesso non c'è pace, tutti pensano a se stessi dalla mattina alla sera e non si trova neanche il tempo e il momento per dire grazie a chi ti prepara la colazione. Ognuno sta per conto suo nella propria stanza o magari anche seduto intorno a un tavolo con la famiglia, ma con gli occhi fissi sullo schermo di un cellulare e si dà tutto per scontato. In quei momenti dovremmo pensare a quanto siamo fortunati ad avere una casa, una famiglia, il cibo, il denaro che non ci basta mai, mentre là fuori c'è chi non ha nulla di tutto questo. E allora quanto sarebbe bello condividere quello che si ha, anche se è poco, spezzare il pane con l'altro e non essere egoisti! Se penso attentamente alla mia vita credo di essere stata molto fortunata, ma non so se mi merito quello che ho, perché a volte sono indifferente verso quelli che non hanno molto. In fondo niente è per sempre, quello che oggi ci appartiene domani potrebbe non esserci più e allora non dobbiamo aspettare a condividere ora quello che abbiamo, non dobbiamo perdere tempo a dimostrare quello che proviamo alle persone che amiamo, a guardarle negli occhi, perché queste oggi ci sono, ma non rimarranno per sempre con noi e non dobbiamo avere vergogna di dire parole come "ti amo", "mi piaci", "sorridi sempre", "facciamo la pace". Ricordo che quando ero bambina, quando litigavo con qualcuno poi facevo la pace con il gesto delle dita che si legavano, ma oggi non lo faccio più, magari per giorni tengo il muso a mia madre o a mio fratello, e non penso subito che potrei risolvere tutto con tre parole "facciamo la pace?". Allora ho capito che la pace siamo noi, che noi la costruiamo e, se vogliamo, la distruggiamo, che il male si può trasformare in bene, che si può andare oltre le apparenze, ma serve rimboccarsi le maniche e non aspettare che siano gli altri a fare il primo passo.

(ragazza 3 media)

**Le vostre offerte della settimana per la Comunità:**

**Mercoledì 9: € 4+4+1.**

**Sottoscrizioni funerali: De Biasi Luigia: € 370 – Cason Libera: € 200 – Bernardi Lino: 220 – Pizzaia Francesco: € 100. In ricordo di Bernardi Lino i familiari per il Carmine € 300. Contributo gruppo di meditazione per riscaldamento: € 200. Grazie.**

**Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>**

**E-mail della parrocchia: [parrocchiandm@gmail.com](mailto:parrocchiandm@gmail.com)**